

Buon Natale!

È davvero "speciale" la dichiarazione di Natale redatta da un gruppo di bambini romani che hanno aderito al progetto **Incontri sul dialogo interreligioso**, promosso dal **Centro Astalli**. Gli alunni di tre scuole romane, riuniti in un "Consiglio dei bambini", hanno elaborato una carta di intenti che ci lascia ben sperare per il futuro. Siamo certi che la determinazione delle parole, la forza delle idee e la trasparenza dei loro propositi renderanno il mondo un posto più accogliente per tutti. Per questo abbiamo scelto di pubblicare il loro documento come augurio di Natale per i lettori di Servir. ●

La redazione

Dichiarazione speciale per il Natale

2 articoli ci bastano per dichiarare che:

Articolo 1

*Saremo adulti sempre attenti
A guardare negli occhi l'altro,
A rispettarlo mentre stringiamo la sua mano,
Nera, bianca oppure beige;
Saremo adulti rispettosi,
Capaci di ascoltare una preghiera
Diversa dalla nostra;
Saremo adulti generosi,
Ci tenderemo subito verso
Chi ha bisogno e ci chiama;
Saremo persone autentiche
Che si impegnano a non sbagliare troppo
E a stare in armonia con il mondo;
Saremo menti pensanti,
Ma aperte al dialogo con il sorriso
E la bontà del cuore.*

Articolo 2

*Nessuno metta in dubbio
La nostra buona fede,
Ma ci aiuti sempre qualcuno
Ad andare dritto e a non sbagliare strada.*

A cura del "Consiglio dei bambini" del 178° Circolo didattico di Roma

IN QUESTO NUMERO

La situazione dei giovani afgani a Roma

*L'italiano per i rifugiati:
l'impegno della scuola
del Centro Astalli*

*"Liberi Nantes Football Club":
la squadra di calcio di rifugiati
da cui è nato un documentario*



Roma e suoi ragazzi afgani

La guerra moderna si distingue da tutte le altre del passato per un semplice particolare: produce più perdite di vite umane tra i civili indifesi che tra le forze combattenti.

Controllate alla voce Afghanistan, per esempio, per evidenza. Vecchi, donne e bambini sono raggiunti a domicilio e non mentre traversano campi di battaglia.

Erri De Luca (Didascalie d'autore - Magazine del Corriere della Sera, 19/11/09)

DONATELLA PARISI

18 anni. Zaino in spalla. Ben vestito, parla al cellulare. Torna da scuola come moltissimi suoi coetanei. “È un alunno modello” dicono di lui i suoi insegnanti. Ha imparato prestissimo l'italiano. Con la stessa facilità ha conseguito la licenza di terza media e ora studia per il diploma. La sera, quando le lezioni finiscono, torna a dormire alla stazione Ostiense, binario 15, terzo cartone a destra.



È uno delle centinaia di ragazzi afgani con regolare permesso di soggiorno, nel suo caso protezione sussidiaria, che vive a **Roma**. Giovani, maschi, arrivati per lo più dopo anni in viaggio. In **Asia** prima, in **Europa** dopo. Scappano dai talebani, dalla guerra. Alla morte certa in **Afghanistan** preferiscono i pericoli del viaggio. I risparmi di famiglia investiti in un'operazione a dir poco rischiosa: raggiungere l'**Europa**.

La tratta dalla **Grecia** verso l'**Italia**, l'ultima, ha un suo tariffario: 1000 € sotto il camion, vicino al motore, il posto più pericoloso e per questo il più economico; 1500 € stipato in un tir insieme ad altri come te, tra le scatole di merci se va bene, tra animali se va peggio. Con 3000 € in quattro ore e mezzo sei a Lecce: tanto costa un posto su un motoscafo da Patrasso, stipati insieme ad altri trenta nelle stesse condizioni.

Arrivano qui in Italia come tappa di un viaggio che non finisce o non vorrebbero finisse.

“In **Inghilterra**, in **Svezia**, in **Germania** è più facile vivere: i servizi sociali funzionano molto meglio che in Italia: alloggio, inserimento lavorativo, sostegno psico-sociale, possibilità di studiare e di imparare una professione è tuo diritto”, spiega **Mohammed**, ormai da qualche anno in Italia, riferimento per i tanti che arrivano ogni giorno a Roma.

“Qui è tutto il contrario: avere i documenti per noi afgani è più semplice che in altri Paesi europei, ma poi al permesso di soggiorno non corrisponde niente.

Pensi che avere in mano quel pezzo di carta ti cambierà la vita... e invece i giorni passano e si rimane a dormire alla stazione, sotto i cartoni”.

Alla mensa Astalli ogni giorno arrivano decine di ragazzi afgani in fila per mangiare, per chiedere informazioni legali, per imparare l'italiano.

Tra le varie nazionalità presenti in questo momento sono in media i più giovani: tra di loro ci sono spesso ragazzi in età scolare. Al Centro Astalli con loro si progetta il futuro: l'assistenza legale prima, la scuola, i corsi di formazione, sono passi verso un avvenire che non sappia più di guerra e di morte.

Pensare al futuro è molto meno doloroso che guardare impotenti al presente. Un presente fatto di cronici problemi strutturali nell'accoglienza pubblica. Un presente che sa ancora troppo di emergenza e troppo poco di casa, protezione, democrazia, civiltà. Parole queste che se lasciate declinare solo a persone di buona volontà o a organizzazioni umanitarie diventano sostegno e solidarietà, ma non certo diritti riconosciuti. ●

Partire con il piede giusto

L'impegno della scuola di italiano del Centro Astalli

vita Astalli

CHIARA PERI

Un altro anno di attività è ormai ben avviato alla scuola di italiano del **Centro Astalli**. Sempre numerosi gli iscritti, sempre pronti i volontari, che fin dai primi di settembre si sono impegnati in riunioni e gruppi di approfondimento per verificare insieme metodologie e percorsi didattici. Dopo due anni in cui si è registrata una netta prevalenza di studenti **afgani**, da settembre sono cresciute in modo significativo le presenze di **somali, etiopi ed eritrei**.

“Si tratta di persone che in genere hanno un buon livello di scolarizzazione nel loro Paese. Anche l'età media, rispetto ai ragazzi afgani, è più alta”, spiega Rosa Di Sergio, tutor della scuola. Quello che colpisce maggiormente è la precarietà estrema in cui molti di loro vivono: non è affatto raro il caso di studenti che dormono per strada, con tutto ciò che questo comporta. Proprio quando i vissuti sono così difficili, è importante sostenere le persone affinché non cedano all'emergenza e non rimandino l'apprendimento della lingua a tempi “più tranquilli”.

Se si finisce con trascorrere la maggior parte della giornata con i propri connazionali che attraversano le stesse difficoltà, c'è il rischio concreto di accelerare esponenzialmente il processo di marginalizzazione.

“A scuola incontriamo alcuni studenti che, pur vivendo a Roma da quasi due anni, non sono in grado di comprendere una sola parola di italiano - racconta una volontaria. È come se, per tutto questo tempo, non si siano mai resi conto di dove si trovavano. La loro esperienza è stata limitata a un alloggio di fortuna ricavato tra i binari di una stazione ferroviaria. Riprendere il filo, adesso, è faticosissimo”. Spesso si sente dire che gli stranieri non vogliono integrarsi.

“Non parla nemmeno l'italiano”: l'incapacità di esprimersi diventa il simbolo del diverso, dell'estraneo, magari del delinquente. In pochi si rendono conto di quanto impegno ci vuole per calarsi in un nuovo vocabolario, specialmente quando ci si sente rifiutati. ●

Il progetto “Navigo, dunque parlo”

Dal mese di giugno l'Associazione Centro Astalli ha avviato il progetto “Navigo, dunque parlo” con l'obiettivo di mettere a disposizione degli immigrati un corso di lingua italiana innovativo e originale.

Il progetto, infatti, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi, prevede la realizzazione di un software che possa permettere agli stranieri di acquisire, con la flessibilità propria di uno strumento informatico, le competenze basilari per inserirsi, in maniera autonoma, nel nuovo contesto sociale anche partendo da un basso livello di alfabetizzazione.

Per garantire una maggiore aderenza dei contenuti didattici alle reali esigenze degli utenti, nella selezione del percorso formativo sono stati coinvolti in maniera attiva 120 beneficiari che hanno partecipato, tra luglio e ottobre, a due fasi di sperimentazione. Il progetto verrà presentato il prossimo 15 dicembre alle ore 10:30 presso la sala Assunta in via degli Astalli n. 17. ●



L'italiano per l'integrazione

Il 15 dicembre, nell'ambito della conferenza finale del progetto “Navigo, dunque parlo”, sarà presentata la pubblicazione **L'italiano per l'integrazione** realizzata dall'Associazione Centro Astalli con la collaborazione di numerosi esperti non solo delle tecniche dell'offerta didattica dell'italiano come L2 ma anche delle particolari esigenze di un'utenza specifica come quella degli immigrati, spesso con livelli di alfabetizzazione altamente diversificati. ●



Finanziato dall'Unione Europea



Ministero dell'Interno
Dipartimento per
la Protezione Civile e l'Immigrazione

Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi

Liberi Nantes Football Club

Dedicato a tutti coloro che sono costretti a fuggire

EMANUELA LIMITI

Toccante, divertente, vera. È la storia di **Abdullah, Kamara, Fabrice, Alijan, Robert**, o meglio di **Puma d'ebano, Occhio rapace, Onda d'urto, Dribbling dell'Est, Capitano coraggioso**. È la storia dei **Liberi Nantes**, una squadra di calcio composta esclusivamente di migranti forzati, ossia rifugiati e richiedenti asilo, che ha partecipato nella stagione 2008-2009 al campionato di terza categoria di Roma, con il patrocinio dell'**UNHCR**.

Oggi l'avventura dei **Liberi Nantes** è diventata un film-documentario, realizzato da **Francesco Castellani** e **David Turchi**, prodotto da **Red TV**, che racconta la storia di questa squadra speciale, dei suoi successi e delle sue difficoltà, del lavoro e della passione del Presidente **Gianluca Di Girolami** e dei suoi soci, dell'impegno dell'"allenatore-pasticcere" **Mister Proietti** e del suo successore **Giulio**.

Ma soprattutto ci permette di conoscere meglio degli atleti e degli uomini spesso dimenticati, fuggiti dai

loro Paesi non per scelta ma per necessità, che attraverso mille ostacoli sono arrivati in **Italia** con la speranza di trovare un nuovo inizio, una nuova vita. Le telecronache delle partite e i "commenti tecnici" si alternano ai racconti degli stessi protagonisti, che parlano dei loro rapporti con l'Italia e gli italiani, delle loro fughe travagliate, della gioia derivata da un riscoperto senso di identità e allo stesso tempo di appartenenza a un gruppo, a una squadra. E allora diventa più facile comprendere come una semplice partita di calcio, per chi quegli stessi piedi che ora usa per colpire un pallone li ha utilizzati per attraversare deserti e montagne, possa assumere un valore che va ben al di là di una vittoria o una sconfitta. Mai come in questo caso "qui davvero non contava vincere.. ma riuscire a partecipare". Il documentario è stato presentato, ottenendo numerosi applausi e commenti positivi, all'ultimo **Festival del Film di Roma**, all'interno della sezione Eventi Speciali.

Proiezione al Centro Astalli

Il 17 dicembre, alle ore 18.30, presso la "Fondazione il Faro" in via V. Agnelli, 21 a Roma, il Centro Astalli organizza una proiezione gratuita del documentario **Liberi Nantes Football Club** a cui sono invitati a partecipare amici, volontari e sostenitori.

Fondazione Centro Astalli
06.69925099
astalli@jrs.net



focus

Basta poco!

Sostenere le attività del Centro Astalli è un modo per aiutare giovani uomini, donne e famiglie con bambini che vengono in Italia in cerca di protezione. È un modo per garantire il diritto a una vita dignitosa a chi scappa da guerre e persecuzioni. È un modo per ridare speranza a chi non ne ha più.

Basta poco se siamo in molti.

Un pasto completo alla mensa del Centro Astalli costa 5,00 €.

Per sostenerci si può utilizzare il conto corrente postale allegato o seguire le indicazioni sul sito www.centroastalli.it nella sezione *Sostienici*.

All'evento è stato invitato a partecipare anche **Padre Giovanni La Manna**, Presidente dell'**Associazione Centro Astalli**, non solo come riconoscimento dell'impegno decennale dell'associazione in favore dei migranti forzati, ma anche perché molti dei componenti della squadra usufruiscono dei servizi di accoglienza del Centro. ●

Servir

MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore **p. Giovanni La Manna sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Berardino Guarino, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione

Altrimedia immagine&comunicazione Matera/Roma

Foto: **Claudio Lombardi, Archivio Centro Astalli, Archivio JRS International**

Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606
Chiuso in tipografia il 30 novembre 2009